

Farmacie, avvocati, taxi Pioggia di emendamenti

In aula chieste 2.400 modifiche. Verso il voto di fiducia

110%

La crescita del Pil nel lungo periodo, di cui un buon 5% nei primi tre anni, se venisse liberalizzato il settore dei servizi italiani e portato a livello medio dell'Eurozona. È quanto ha detto il premier Monti, citando uno studio di **Bankitalia**

330

Le leggi cancellate con il decreto del governo sulle semplificazioni perché obsolete e ritenute ormai dannose. Il nuovo decreto sbosca anche una selva di ben 430 mila tra norme, disposizioni, regolamenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMA — Mario Monti spiega di non averli «ancora letti tutti». Del resto son ben 2.400 gli emendamenti presentati in Commissione Industria al decreto sulle Liberalizzazioni. Tanti, troppi per il presidente del Consiglio, che aveva chiesto «modifiche minime». Ma le categorie premono, le lobby sono in azione e molti singoli senatori si dimostrano sensibili alle loro esigenze. L'ultima parola spetta al Parlamento: martedì il testo arriva in Commissione Industria, che lo terrà per tre giorni e che, per accelerare i tempi, farà anche due sedute in notturna. Il 28 febbraio il decreto dovrebbe arrivare in Aula e si dovrebbe chiudere entro la settimana, rispettando così le previsioni del governo. Ma i tempi sono così stretti che non si esclude che possa essere messa la fiducia.

A rassicurare Monti ci provano Pdl, Pd e Terzo Polo che sostengono di volersi concentrare solo su «pochi» emendamenti. I due relatori Simona Vicari (Pdl) e Filippo Bubbico (Pd) preannunciano l'intenzione di voler fare un lavoro di sintesi che si tradurrebbe in emendamenti comuni. E spiegano che molti emendamenti sono doppioni e verranno accorpate ed esaminati insieme. Ma il principale motivo che induce a non essere pessimisti è la dichiarazione

del presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, del suo vice Gaetano Quagliariello e del capogruppo in commissione, Enzo Ghigo: il Pdl in quanto tale «si impegna» solo su «un numero limitato» di emendamenti e non su tutti e 700 che portano la firma dei senatori azzurri. Anzi il Pdl «appoggia» il decreto. Una dichiarazione analoga era stata fatta giovedì da Anna Finocchiaro, presentando i pochi emendamenti ufficiali del Pd. E anche il Terzo Polo, con **Donat Cattin**, invita a «resistere all'assedio di categorie e corporazioni»: «Chiedo a tutti di non tirare la giacca al governo da una parte o dall'altra. Non si può essere iperliberisti su alcuni settori e cercare di frenare su altri».

Il presidente della commissione Cesare Cursi (Pdl) aveva annunciato già giovedì la pioggia di emendamenti: «I senatori sono 315, ma a presentare proposte saranno 316». Così è stato e alla prima lettura emergono nel complesso richieste che recepiscono tutte le richieste delle categorie sentite in audizione; spesso in contraddizione l'una con l'altra. Sui farmaci c'è chi propone di estendere la vendita di quelli di «fascia C» anche nelle Parafarmacie, e chi all'opposto invita a togliere la norma che impone ai medici di indicare nella ricetta

il farmaco generico. Stesso schema sui carburanti e sui taxi. Gli avvocati hanno trovato diversi sponsor, specie nel Pdl, con emendamenti contro l'abolizione delle tariffe, contro le società di professionisti con soci di capitale e contro il tirocinio durante l'università.

L'Italia dei Valori annuncia battaglia. Il capogruppo in Senato, Felice Belisario, giudica «timido» il decreto e spiega che il suo gruppo ha presentato proposte per renderlo più incisivo: «Da un governo tecnico guidato dall'ex commissario europeo antitrust e che ha in squadra l'ex presidente dell'autorità per la concorrenza, Catricalà, era lecito aspettarsi molto di più. Bisogna intervenire soprattutto su banche, assicurazioni, mercato dell'energia, trasporti, invece il decreto sembra fatto con il bilancino: è il compromesso mal riuscito di un negoziato politico per non scontentare troppo nessuno. In Parlamento deve essere assolutamente cambiato, altrimenti resterà solo un'altra occasione mancata».

AI. T.

